La morale può cambiare? L'etica familiare e sessuale nel pontificato di Francesco

di Roberto Massaro*

Si è da poco concluso l'anno "Famiglia *Amoris laetitia*" voluto da papa Francesco per commemorare i cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica sull'amore nel matrimonio e nella famiglia. Non sono mancate iniziative a più livelli per riflettere, approfondire e rilanciare i contenuti del documento pontificio. D'altra parte, però, – probabilmente per l'eco schiacciante del cammino sinodale – tali iniziative sono spesso passate in sordina o messe in secondo piano. Sembra quasi che *Amoris laetitia* generi un certo imbarazzo, o uno "scisma sommerso"¹, perché propone un modo nuovo di affrontare alcune tematiche etiche in materia di famiglia e sessualità e invita la teologia morale a un deciso cambiamento di rotta, incontrando non poche opposizioni, "dubbi", minimizzazioni.

Tuttavia, la diagnosi che papa Francesco offre sullo stato di salute della teologia morale non lascia spazio a equivoci: a una "morale fredda da scrivania" (AL 312) occorre sostituire un'etica che dia "speciale attenzione nel mettere in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo, particolarmente il primato della carità come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio" (AL 311). E, proprio in *Amoris laetitia*, il pontefice non manca di porre le basi da

* ROBERTO MASSARO, professore associato di teologia morale e bioetica presso la Facoltà Teologica Pugliese (BA).

¹ Il riferimento è al testo di P. PRINI, *Lo scisma sommerso*, Garzanti, Milano, 1999, nel quale l'autore fa riferimento allo iato che si sarebbe venuto a creare tra il magistero e il sentire comune dei fedeli in materia di sessualità a seguito della pubblicazione dell'enciclica *Humanae vitae* (1968). Oggi, probabilmente, si starebbe verificando una simile separazione tra coloro che sostengono il magistero pontificio e coloro che non lo sostengono, sia laici che chierici.

un lato per una riflessione etico-teologica di tipo induttivo, capace di partire dalla “poliedricità” della realtà e non dalla “sfericità” delle norme morali; dall’altro per una pastorale dell’accompagnamento capace di dare valore all’adulità della coscienza credente.

Certamente *Amoris laetitia* non è un documento sulla morale cattolica e non è nemmeno l’unica espressione del magistero del papa su temi di rilevanza etica, ma non sono stati pochi i teologi che hanno visto in essa un “punto di svolta per la teologia morale”² o un vero e proprio “cambio di paradigma”³.

Ma la morale può cambiare? È possibile che un insegnamento morale in materia di famiglia e sessualità, che per secoli è stato tramandato con una certa aura di immutabilità, possa essere riformulato?

Consapevoli del rischio di inoltrarci in un terreno abbastanza insidioso, vorremmo cercare di rispondere a questa domanda a partire da due premesse. La prima riguarda l’annoso dibattito tra chi considera la dottrina immutabile e percepisce ogni tentativo di cambiamento come un tradimento della stessa e chi, al contrario, la ritiene mutabile. Il nostro approccio fa sue le parole del teologo sistematico Michael Seewald, il quale afferma che “il dogma è [...] un mezzo in vista di un fine, non un fine in se stesso. In quanto mezzo esso è assolutamente necessario; allo stesso tempo, però, deve domandarsi se anche nel mutare dei tempi esso sia in grado di corrispondere al proprio fine, cioè l’esposizione del Vangelo in forma proposizionale”⁴. *Mutatis mutandis*, tale approccio riteniamo sia valido anche – e soprattutto – per quelle proposizioni morali che hanno il compito di mostrare la ricchezza del Vangelo nel variare dei tempi e delle culture.

La seconda premessa, invece, vuole assumere come direttrici del cambiamento nell’etica sessuale e familiare, durante il pontifica-

² Cfr. S. GOERTZ - C. WITTING (a cura), *Amoris Laetitia. Un punto di svolta per la teologia morale?*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2017.

³ Cfr. G. DEL MISSIER, *Morale in movimento? Dall’etica della legge all’etica della responsabilità*, in R. MASSARO (a cura), *Sui sentieri di Amoris laetitia. Svolte, traguardi e prospettive*, Cittadella editrice, Assisi (PG), 2022, p. 159-183.

⁴ M. SEEWALD, *Il dogma in divenire. Equilibrio dinamico di continuità e discontinuità*, Queriniana, Brescia, 2020, p. 12.

to di Francesco, non tanto alcuni punti – seppur importanti – di *Amoris laetitia*, quanto piuttosto i quattro principi dell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Pur essendo primariamente – nelle intenzioni del pontefice – “principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all’interno di un progetto comune” (EG 221), essi possono offrire – a nostro parere – un’importante ermeneutica dei processi in atto nell’etica teologica.

1. Il tempo è superiore allo spazio: una nuova pedagogia morale

Il primo principio enunciato da papa Francesco in *Evangelii gaudium* affronta la “tensione bipolare tra la pienezza e il limite” (EG 222), tra la volontà di occupare e possedere spazi, e l’esperienza dell’essere sottoposti al limite creaturale simboleggiato dal tempo. Questa tensione bipolare – come le altre presenti nei successivi principi – non ha l’obiettivo di demolire del tutto una delle due polarità. Tutt’altro. C’è bisogno di riconoscere eguale dignità ai due poli, nel rispetto del primato di uno dei due. A ragione, pertanto, il teologo Jean Paul Lieggi, analizzando questo primo principio, sostiene che

anche lo spazio, con il suo richiamo al limite, non deve essere trascurato nella coscienza del credente, in quanto la fragilità del limite è condizione ineludibile della creaturalità, e prenderne coscienza non può che essere condizione propizia per fare verità sulla propria vita e occasione per crescere in autenticità. D’altro canto, il limite rinvia alla pienezza. E questo consente di cogliere il primato che deve essere riconosciuto al tempo e ai processi sui quali si deve investire perché ogni nostra realtà, ogni nostra azione giunga a maturazione⁵.

⁵ J.P. LIEGGI, *Le “tensioni bipolari” della fede cristiana. Per una lettura teologica dei quattro principi di Evangelii gaudium*, in A.G. DIBISCEGLIA (a cura), *Evangelii gaudium di papa Francesco. Riflessioni pastorali, teologiche e storiche*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, 2017, p. 100. In questo interessante contributo, l’autore rilegge i quattro principi di *Evangelii gaudium* attraverso la chiave di lettura della “sintassi trinitaria”.

L'affermazione del pontefice argentino secondo la quale "dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi" (EG 223), a nostro avviso, comporta un deciso cambio di rotta nella riflessione etico-teologica.

Per molto tempo il magistero pontificio è intervenuto, in ambito morale, con documenti e dichiarazioni incentrati maggiormente sull'affermazione dell'oggettività e dell'universalità delle norme morali. Basti pensare, a mo' di esempio, a come la tradizione precedente ad *Amoris laetitia* abbia affrontato le questioni riguardanti il matrimonio, privilegiandone una lettura istituzionale e giuridica, portatrice di una visione ideale della famiglia, al di fuori della quale – pensiamo alle cosiddette "situazioni irregolari" – non si davano alternative.

Amoris laetitia, soprattutto sui temi di etica familiare, ha messo in luce come un paradigma etico interessato a distinguere, asetticamente, ciò che è giusto da ciò che non lo è, sulla base di norme imparziali e universali, oltre a non essere sufficiente a risolvere i problemi complessi del reale, non rende ragione alla verità dell'uomo. Non sempre, nell'esperienza comune, risulta semplice "occupare gli spazi" tracciati dalle norme. Spesso l'ideale evangelico risulta irraggiungibile, la norma incomprensibile, le circostanze avverse. A volte la strada percorribile è una sola e occorre "avviare processi lunghi nel tempo" per individuarla.

Pensiamo a quanto papa Francesco afferma rispetto alle situazioni di fragilità familiare:

I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma. Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere "valori insiti nella norma morale" o si può trovare in condizioni concrete che non gli permettano di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza una nuova colpa. Come si sono bene espressi i Padri sinodali, "possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione" (AL 301).

Molte volte, nell'accompagnamento di famiglie ferite, ci si può imbattere in storie complesse, in cui il rispetto della norma – come sarebbe il ritorno alla prima unione – non solo risulta difficile per la coppia, ma pone davanti alla possibilità di cadere in situazioni di

peccato ancora più gravi – pensiamo, per esempio, all’abbandono dei figli avuti nella seconda unione. In questo modo il papa ci aiuta a comprendere che esistono diverse “sfumature tra il bianco e il nero” (cfr. AL 305) e che ciascuno può cercare, secondo la storia del suo cammino verso Dio, di scegliere la strada che rappresenti il *migliore* – e a volte l’unico – *bene possibile* in quella situazione contingente.

La morale familiare di Francesco, che avvia processi e non occupa spazi, parla quindi, anzitutto, il linguaggio del *bene possibile*. Pertanto, se da un lato ci pone sul versante di un’applicazione misericordiosa della legge, dall’altro ci consente di camminare rispettando i limiti e i tempi di ciascuno. Circa la legge, essa ci ricorda quanto sia “meschino soffermarsi a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell’esistenza concreta di un essere umano” (AL 304); circa i limiti ci fa capire che non tutti possiamo camminare allo stesso modo verso la pienezza dell’ideale evangelico.

Discernere, nella logica del *bene possibile*, riporta al centro della riflessione morale la persona umana nella sua globalità e consente alla morale familiare di abbandonare un orientamento eccessivamente legalistico e normativo, assumendo la soggettività adulta dei credenti – e in modo particolare dei coniugi – come referente di ogni proposta etica⁶.

Parlare di processi gradualisti nella vita matrimoniale apre, di conseguenza, al ritorno a un approccio morale inaugurato con la tradizione tomista e poi, a fasi alterne, abbandonato e riabilitato. Se, infatti, l’attenzione è posta al soggetto e al suo cammino verso il *bene possibile* che può realizzare nella sua situazione concreta, e se questo *bene possibile* è attuabile secondo tappe di crescita (cfr. AL 295 che cita FC 34), allora la morale che papa Francesco promuove

⁶ A ragione Tony Misfud afferma che, con *Amoris laetitia*, papa Francesco ha dato avvio a “un *ethos* di accompagnamento che rispetta l’adulità del cristiano autentico”: cfr. T. MISFUD, *Amoris laetitia: Um ethos pastoral*, in *Perspectiva Teologica*, 53 (2021) 1, p. 79-97.

è saldamente radicata in un'etica delle virtù. Questo comporta una visione differente dall'etica centrata sulla legge, come giustamente afferma Paolo Carlotti:

Rispetto alla norma esteriore od eteronoma, la virtù istruisce il soggetto dall'interno di sé ed è quindi autonoma, muove dal soggetto stesso che è direttamente motivato dalla sua stessa esperienza etica ad agire in modo conseguente. Perché l'azione sia poi radicalmente buona, per la stretta connessione che si dà tra la persona e il suo agire, è richiesto che la persona stessa che agisce sia buona e non solo la sua azione esteriore. Questa exteriorità positiva è già un apprezzabile risultato, ma esposto alla precarietà contestuale ed esistenziale, perché non può contare sulla salda consistenza della sua origine, provenendo da una persona che ancora vive divisa in sé. Con la virtù invece si crea l'unità della persona e quindi la sua consistenza identitaria e operativa, che si esprime non solo in atti isolati ma in una condotta morale, in uno stile di vita, in un modo di essere, con la libera apprezzata e cosciente riproposizione di comportamenti buoni⁷.

Solo un approccio di tal fatta può consentire di trattare le questioni familiari in un'ottica realmente personalista. Non si tratta, infatti, di comprendere quanto la famiglia rispecchi l'immagine dell'amore trinitario, ma di accompagnare i coniugi in un processo costante e abituale di realizzazione della virtù della carità, secondo il passo di ciascuno e in un tempo non necessariamente definito.

2. L'unità prevale sul conflitto: una proposta di comunione nelle differenze

“Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata” (EG 226). Così papa Francesco introduce il secondo principio, facendoci ancora una volta intravedere che le due polarità non si

⁷ P. CARLOTTI, *La morale di papa Francesco*, EDB, Bologna, 2017, p. 56.

escludono e che il modo più corretto di porsi di fronte al conflitto “è accettare di [sopportarlo], risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo” (EG 227).

Non è difficile riscontrare in queste parole le basi di quelle prospettive, suggerite da papa Francesco in *Amoris laetitia*, volte ad accompagnare le questioni di irregolarità familiare. Francesco preferisce “una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze” (EG 49), un “ospedale da campo”⁸ in cui si usa anzitutto la medicina della misericordia. Per tale ragione, riferendosi ai fedeli che vivono nelle “cosiddette situazioni irregolari”, il papa non ha paura di affermare che:

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”. La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà (AL 305).

Francesco non rinuncia a proclamare la bellezza e la sublimità della vocazione alla vita matrimoniale e non demolisce le sue caratteristiche di unità e indissolubilità. Tutt’altro. Egli prevede la possibilità del conflitto e assegna alla coscienza morale del credente – che vive il suo discernimento all’interno della comunità ecclesiale – il delicato compito di risolvere le situazioni conflittuali. L’insisten-

⁸ La prima volta che Francesco usò questa espressione per riferirsi alla Chiesa si trova in A. SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 164 (2013) III, p. 449-477.

za sull'educazione morale e sulla formazione della coscienza, che emerge più volte in *Amoris laetitia* e in altri documenti pontifici, non è un invito a "giocare al ribasso", ma esprime l'evidente necessità di adattare i passi delle persone secondo la misura delle loro gambe: "La Chiesa – afferma il pontefice – deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre [a chi vive in situazioni difficili, ndr] una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio" (AL 49).

Non si tratta, pertanto, di abbandonare coloro che hanno fallito un'esperienza matrimoniale, ma di sostenerli nel riprendere il loro cammino di unione con Dio e con la Chiesa. Il discernimento, cui papa Francesco invita, non è statico, non produce nuove norme da adattare ad altri casi simili e non è mai chiuso: esso, infatti, è "dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno" (AL 303).

Ne deriva, a nostro parere, che una delle più significative novità operate da Francesco nell'ambito dell'etica sessuale e matrimoniale risiede nell'ascolto. I due sinodi sulla famiglia (quello straordinario del 2014 e quello ordinario del 2015) sono stati preceduti da un'ampia consultazione della base ecclesiale, soprattutto delle coppie cristiane, e non sono mancati, all'interno delle medesime assisi sinodali, laici sposati che hanno offerto – seppur come uditori non votanti – il loro contributo.

Francesco conferma, in tal modo, questo suo approccio teologico "dal basso". Egli assume, in etica, la dimensione storica e la dimensione culturale – dimostrando uno sguardo positivo sull'umana esperienza (cfr. GS 46) – e le rilegge alla luce del Vangelo. Come afferma Yáñez:

Questa prospettiva richiede una comprensione approfondita delle problematiche morali assumendo il metodo induttivo e superando la doppia fondazione delle norme: quelle della persona secondo il paradigma della legge morale naturale vagliato dalle categorie neoscolastiche, e quelle sociali attraverso il dialogo con le scienze e attenta all'esperienza

umana; questo richiede una rifondazione delle norme morali (EG 43) che aiuti a superare norme di comportamento radicate in conoscenze prescientifiche scadute o addirittura false, oppure in stili di vita che appartenevano a un contesto socioculturale radicalmente diverso dagli stili di vita odierni. Per questo occorre una Teologia morale in dialogo a tutti i livelli come frutto della cultura dell'incontro, che mira all'integrazione di tutti secondo il principio ermeneutico proposto in *Evangelii gaudium* 226-230: "l'unità prevale sul conflitto". Dal punto di vista ecclesologico, l'appartenenza al Popolo di Dio attraverso il Battesimo è superiore a qualsiasi conflitto interpretativo della normativa ecclesiale, la quale va rivista in atteggiamento di ascolto, decisivo per individuare la verità morale⁹.

Ne discende che, dal pontificato di Francesco in poi, non sarà più possibile affrontare le tematiche riguardanti la famiglia e la sessualità senza un confronto "sinodale" tra le coscienze dei credenti. Siamo, infatti, persuasi – come afferma Hans Waldenfels – che "l'autorità fondamentale della Chiesa non è l'autorità dell'insegnamento, ma l'autorità della vita. Possiamo anche dire: essa si rivela nel modo in cui tutto il popolo di Dio vive la vita degli uomini, nel suo modo di comportarsi da popolo credente di Dio in seno al processo generale della vita degli uomini"¹⁰.

Anche se l'attuale processo sinodale sta mettendo in luce tutte le difficoltà di coniugare il processo di ascolto dei *christifideles* con le forme di autorità e le dinamiche decisionali della Chiesa; anche se, come afferma lo stesso papa Francesco, "stentiamo [...] a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti" (AL 37), tuttavia, non si può più pensare di formulare una proposta etico-teologica – anche quelle che riguardano la sessualità umana – senza passare attraverso l'ascolto delle coscienze, in modo particolare attraverso l'ascolto delle modalità con cui esse cercano, secondo le loro possibilità, di rispondere all'iniziativa gratuita di Dio.

⁹ H.M. YAÑEZ, *La "forma di Chiesa" nei documenti magisteriali di Francesco: un nuovo slancio per la teologia morale?*, in *Teologia*, 42 (2017) p. 183-184.

¹⁰ H. WALDENFELS, *Teologia fondamentale nel contesto del mondo contemporaneo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1992², p. 619.

3. La realtà è più grande dell'idea: una morale incarnata e inclusiva

Il terzo principio di *Evangelii gaudium* è strettamente legato all'incarnazione della Parola e sostiene che non condurre quest'ultima alla realtà "significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto" (EG 233).

Non si può comprendere questo principio se non lo si riconduce alla storia del pontefice argentino e al *background* teologico nel quale si è formato e per il quale, da vescovo di Buenos Aires, ha dato anche il suo contributo. La teologia latinoamericana del postconcilio, infatti, ha elaborato un approccio "contestuale", attento ai vari luoghi nei quali si dipana l'umana esperienza. Secondo Whelan le caratteristiche principali di questa proposta risiedono in "una "prassi" cristiana mirata alla trasformazione sociale" e "motivata da una 'opzione preferenziale per i poveri'" e "un metodo 'induttivo' di teologia basato sui tre principi dell'"osservare', 'giudicare' e 'agire'"¹¹.

Parlare di attenzione al contesto non coincide – come molti erroneamente potrebbero pensare – con la ripresa dell'etica della situazione, quanto con uno stile che si prefigge di ripensare la riflessione teologica e la stessa etica cristiana procedendo dall'esperienza pastorale e facendo di essa un costante e privilegiato riferimento. Tutto ciò, secondo Massimo Cassiani,

sollecita la riflessione morale a non arrestarsi semplicemente al piano dei principi, delle verità antropologiche universali, delle regole morali già fissate, ma a scendere nel concreto della storia e a confrontarsi con la realtà quale essa è oggi, con tutta la sua complessità, e *in primis* con il vissuto concreto e le concrete possibilità delle persone "in situazione". Affrontare i problemi morali in un'ottica pastorale significa pertanto

¹¹ G. WHELAN, *Evangelii gaudium come "teologia contestuale": aiutare la Chiesa ad "alzarsi a livello dei suoi tempi"*, in H.M. YAÑEZ (a cura), *Evangelii gaudium: il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive*, G&B Press, Roma, 2014, p. 28.

situarsi in una prospettiva dove contano e vengono rispettati i valori morali, ma senza dimenticare o ignorare la concreta situazione esistenziale del soggetto cui ci si riferisce¹².

Pertanto, una delle indicazioni più importanti che la riflessione e il magistero di papa Francesco offrono all'etica teologica è quella di volgere il proprio sguardo dall'oggetto al soggetto morale in uno stile di prossimità e di promozione della qualità etica della persona che vive in un determinato contesto e situazione di vita, dando così priorità alla realtà, senza, tuttavia, demolire l'idea¹³.

Nell'ambito della riflessione etica su matrimonio e sessualità, questo approccio ha portato ad almeno tre grandi e importanti svolte.

Rispetto alla vita coniugale, infatti, Francesco – percorrendo la strada già indicata dal concilio in *Gaudium et spes*, dove, per la prima volta si definisce il matrimonio come “intima comunità di vita e di amore coniugale” (GS 48) – adotta un linguaggio strettamente legato alla semantica dell'amore. E lo fa – a nostro avviso – in “obbedienza” alla realtà. Se, infatti, per molti secoli la società e la Chiesa avevano guardato al matrimonio come a un contratto, in cui i ruoli all'interno della coppia erano rigidamente e saldamente definiti, la “realtà” inaugurata dal romanticismo e poi definitivamente accolta a partire dalla rivoluzione sessuale del secolo scorso ha stabilito una sorta di “democraticizzazione” della relazione di coppia, fondandola sull'amore e sulla reciprocità¹⁴. Tutto questo,

¹² M. CASSIANI, *L'aspetto morale in Evangelii gaudium e in tutto il magistero di papa Francesco*, in *Rivista di teologia dell'evangelizzazione*, 22 (2018) 44, p. 366-367.

¹³ Ricordiamo che il pontefice, nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* non manca di offrire una definizione chiara dell'ideale del matrimonio cristiano: “Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società” (AL 295).

¹⁴ Per un approfondimento dei mutamenti sociologici legati alla sessualità e alla relazione coniugale si veda A. GIDDENS, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995.

afferma Giovanni Del Missier, rappresenta la chiave di volta per comprendere il cambio di paradigma che, inaugurato dal Vaticano II, Francesco, oggi, sta portando a compimento.

Secondo papa Francesco anche se si toccassero i temi sociologici dell'esperienza attuale del matrimonio e della famiglia, se si svolgesse un'esegesi teologica dei testi biblici e si illustrassero i documenti del Magistero – i contenuti dei capp. I-III di AL e dei manuali attualmente in uso per i corsi istituzionali su questi temi – il discorso sarebbe gravemente carente senza una centratura sull'amore, ovvero senza mettere a fuoco come si dispiega e si attua la relazione dei coniugi tra loro e con i familiari. E proprio perché l'amore è un termine dai molti significati, spesso soggetto a fraintendimenti e distorsioni, AL si dilunga a precisarne il significato e a esporre le sue esigenze irrinunciabili (cfr. AL 99), delineando così la cornice del nuovo paradigma¹⁵.

In secondo luogo, questa immersione nella realtà contemporanea dell'amore e del matrimonio consente al magistero di Francesco di evidenziare un altro importante aspetto della relazione coniugale. Se, infatti, essa si presenta come "un'unione affettiva', spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amizizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero" (AL 120), allora parlare di emozioni e di erotismo diventa necessario per una teologia dell'amore umano.

La genuina riflessione giudaico-cristiana, infatti, si presenta portatrice di una visione decisamente positiva dell'erotismo umano (e anche divino!)¹⁶. L'amore inteso in senso bramoso e ascendente ap-

¹⁵ DEL MISSIER, *Morale in movimento? Dall'etica della legge all'etica della responsabilità*, p. 170-171.

¹⁶ Su questo tema risulta illuminante la riflessione di Benedetto XVI nella lettera enciclica *Deus caritas est*, dove il conflitto *eros/agape* viene così risolto: "In realtà *eros* e *agape* – amore ascendente e amore discendente – non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere. Anche se l'*eros* inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente – fascinazione per la grande promessa di felicità – nell'av-

pare come caratteristica di Dio stesso e del suo Figlio Gesù e, nelle vicende umane in qualche modo legate all'economia dell'alleanza, costituisce un'energia dirompente capace di simboleggiare e favorire il rapporto con Dio¹⁷. Pertanto, la stessa sessualità si presenta come "un regalo meraviglioso [di Dio] per le sue creature" (AL 120).

Infine, Francesco non ha mancato di far cenno in più occasioni alla questione omosessuale. A partire dalla frase pronunciata sul volo di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro nel 2013 – "Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?" –, il pontefice ha più volte manifestato interesse e accoglienza nei confronti della comunità Lgbt.

Pensiamo a quanto si legge in *Amoris laetitia*, quando si affronta il tema delle famiglie con figli omosessuali: "Desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare 'ogni marchio di ingiusta discriminazione' e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza" (AL 250). O, ancora, a quanto Francesco ha scritto al gesuita statunitense James Martin, durante l'estate 2022, invitando a uno stile di prossimità e di inclusione: "Vi incoraggio a continuare a lavorare sulla cultura dell'incontro, che accorcia le distanze e ci arricchisce con le nostre differenze, proprio come ha fatto Gesù, che si è fatto vicino a tutti"¹⁸.

Francesco accoglie la realtà e la comprende anche quando essa non presenta una piena conformità con l'insegnamento tradiziona-

vicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà "esserci per" l'altro. Così il momento dell'*agape* si inserisce in esso; altrimenti l'*eros* decade e perde anche la sua stessa natura. D'altra parte, l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono" (DCE 7).

¹⁷ Ne ho parlato in modo più esteso in R. MASSARO, *Si può vivere senza eros? La dimensione erotica dell'agire cristiano*, Edizioni Messaggero, Padova, 2021.

¹⁸ La citazione è presa da: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2022-08/papa-francesco-lettera-padre-james-martin-cultura-incontro-lgbt.html> (accesso: 26.09.2022).

le della Chiesa. La sua teologia “contestuale” non impone, nell’immediato, la ricerca di nuove formulazioni dottrinali, ma, piuttosto, invita a uno stile di inclusione per costruire

una Chiesa senza catene e senza muri, in cui ciascuno possa sentirsi accolto e accompagnato, in cui si coltivino l’arte dell’ascolto, del dialogo, della partecipazione, sotto l’unica autorità dello Spirito Santo. Una Chiesa libera e umile, che “si alza in fretta”, che non temporeggia, non accumula ritardi sulle sfide dell’oggi, non si attarda nei recinti sacri, ma si lascia animare dalla passione per l’annuncio del Vangelo e dal desiderio di raggiungere tutti e accogliere tutti. Non dimentichiamo questa parola: *tutti*. Tutti! Andate all’incrocio delle strade e portate tutti, ciechi, sordi, zoppi, ammalati, giusti, peccatori: tutti, tutti! Questa parola del Signore deve risuonare, risuonare nella mente e nel cuore: tutti, nella Chiesa c’è posto per tutti¹⁹.

4. Il tutto è superiore alla parte: ricercare il bene più grande

L’esplicitazione più chiara del significato di quest’ultimo principio ci viene offerta da papa Francesco mediante una metafora a lui molto cara. Si tratta del rapporto sfera-poliedro che il pontefice così spiega: “Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l’altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità” (EG 236).

Affermare che il tutto è superiore alla parte ed è anche più della loro somma significa non essere troppo ossessionati, nella prassi pastorale come nell’agire sociale, da questioni limitate e settoriali “per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi” (EG 235).

Il principio, tuttavia, va sempre letto non in un’ottica di netta opposizione tra le due polarità, ma di profonda integrazione, pur

¹⁹ PAPA FRANCESCO, *Omelia per la benedizione dei palli ai nuovi arcivescovi metropolitani* (29.06.2022), in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220629-omelia-pallio.html> (accesso: 26.09.2022).

nel rispetto del primato del tutto: "Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra" (EG 234).

Nella riflessione etica questo principio presenta dei risvolti essenziali: per Bergoglio una pastorale davvero missionaria "non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza", ma "si concentra sull'essenziale, sul necessario": solo così la morale non perderà "la freschezza e il profumo del Vangelo"²⁰. Crediamo che sia proprio su questo modo di intendere il magistero morale che si manifestino le differenze più importanti con i suoi predecessori.

Papa Francesco opta per una visione morale ispirata dal dettame conciliare di *Unitatis redintegratio*, 11 in merito alla cosiddetta "gerarchia della verità". Pur essendo un concetto nato all'interno del dibattito ecumenico per facilitare il dialogo tra le diverse confessioni cristiane, in *Evangelii gaudium* il papa lo fa suo con l'intenzione

di riequilibrare l'intima relazione tra annuncio del Vangelo e insegnamento etico. Non è un caso, infatti, che al n. 34, dopo aver ribadito la necessità che il messaggio della Chiesa non sia mai "mutilato e ridotto ad alcuni aspetti secondari", EG punti immediatamente l'attenzione sul fatto che "alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori dal contesto che dà loro senso", perché non esibiscono un chiaro nesso con il Vangelo che conferisce loro "senso, bellezza e attrattiva"²¹.

A sostegno di questa tesi, Francesco cita anche Tommaso, secondo cui anche nel messaggio morale esiste una gerarchia nelle virtù e negli atti che da esse procedono: infatti, "le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito" (EG 37).

²⁰ SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, p. 463.

²¹ G. QUARANTA, *Papa Francesco, la morale e il profumo del Vangelo*, in FONDAZIONE LANZA, *Dove va la morale? Papa Francesco e il rinnovamento dell'etica*, Proget Edizioni, Albignasego (PD), 2016, p. 32.

È solo comprendendo questo passaggio del magistero del pontefice argentino che possiamo inquadrare il suo modo di affrontare le questioni di etica sessuale e familiare. Il papa sembra non essere affatto "ossessionato" dal ribadire alcuni "valori fondamentali", né, tantomeno, dal mettere sotto il controllo del magistero ognuno dei comportamenti sessuali del credente. Citando ancora una volta Tommaso, egli afferma che "la misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui"²² e questa virtù è chiamata a essere il cardine di ogni riflessione etica sulla sessualità umana.

Nel passato, anche recente²³, inoltre, si è fatto ricorso alla legge naturale con il fine di liberare il mondo cristiano dalla "dittatura del relativismo". Sappiamo, però, quanto un'applicazione severa e monolitica di tale dottrina si sia rivelata, col passare del tempo, inadeguata e portatrice più di una visione culturale che di una realtà intrinseca all'uomo. Conosciamo, altresì, quanto, ancora oggi, si ricorra al tema della legge naturale per affrontare tematiche sessuali di rilievo, come l'omosessualità, il transessualismo e la teoria *gender*.

Papa Francesco, richiamando un pronunciamento della Commissione Teologica Internazionale, ricorda che "la legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono *a priori* al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione"²⁴.

Tutto ciò esige un modo totalmente nuovo di affrontare le tematiche di etica sessuale, attento a non ingabbiare la complessità delle vicende umane nella "sfera" della legge naturale, ma concependo

²² TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II^a-II^{ae}, q. 30, art. 4.

²³ Per Benedetto XVI il ricorso alla legge naturale consentirebbe il ritorno a quella "misura interiore" che, istruendoci e orientando il nostro agire, può riscattare e proteggere la libertà dagli esiti distruttivi a cui è inevitabilmente destinata se lasciata in balia di un cieco arbitrio individuale", QUARANTA, *Papa Francesco, la morale e il profumo del Vangelo*, p. 29.

²⁴ AL 305 che cita COMMISSIONE TEOLÓGICA INTERNAZIONALE, *Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, LEV, Città del Vaticano, 2009, n. 59.

anche quest'ultima come un complesso "poliedro" composto da innumerevoli facce, tante quante sono le persone nelle quali la natura umana sussiste.

Cantieri ancora aperti ...

Il tentativo, seppur sintetico, di rilevare i cambiamenti in atto nell'etica sessuale e familiare durante il pontificato di Francesco, ha evidenziato, alla luce dei quattro principi di *Evangelii gaudium*, le svolte – implicite ed esplicite – impresses dal papa argentino alla riflessione morale.

Sicuramente esistono chiavi di lettura differenti da quella scelta in questo contributo, che potrebbero evidenziare ulteriori novità o, anche, limiti e parzialità del magistero franceschiano.

Cercando di abbozzare qualche piccola conclusione al percorso sin qui condotto, riteniamo utile rilevare quali sono i cantieri che la riflessione di Bergoglio ha aperto, ma i cui lavori, per svariati motivi, hanno subito una battuta di arresto.

Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio ci ha dato l'opportunità di sottolineare l'importanza – soprattutto nell'accompagnamento delle famiglie ferite dalla dissoluzione della prima unione sacramentale – di avviare processi in grado di riconoscere, nella situazione contingente, il bene possibile, l'obiettivo che, al momento, consente di avvicinarsi maggiormente a Dio. In *Amoris laetitia*, questo comporta un cammino di discernimento personale e pastorale che, in alcuni casi, può condurre anche alla riconciliazione e alla comunione sacramentali (cfr. AL 305, nota 351). In questo cantiere aperto restano, però, alcune domande senza risposta. La soluzione pastorale che Francesco delinea nell'VIII capitolo di *Amoris laetitia* può essere proposta anche per le scelte riguardanti la regolamentazione della natalità, tramite l'uso di mezzi contraccettivi artificiali, laddove questo sia, per vari motivi, l'unica soluzione praticabile²⁵?

²⁵ Sull'argomento cfr. G. DEL MISSIER, *Magistero a servizio del discernimento: da Humanae vitae ad Amoris laetitia*, in *Studia Moralia*, 56 (2018) 2, p. 233-254.

Come relazionarsi, inoltre, con le coppie omosessuali che desiderano essere pienamente accolte all'interno della comunità ecclesiale?

L'unità prevale sul conflitto. Abbiamo visto – citando Yáñez – come l'appartenenza al Popolo di Dio superi ogni conflitto interpretativo della norma ecclesiale e come questo richieda un atteggiamento di ascolto nell'individuazione della verità morale, anche nell'ambito della morale sessuale e familiare. La prassi sinodale è ormai consolidata nella Chiesa di Francesco. La presenza dei laici e delle donne anche in ruoli chiave nei dicasteri vaticani è stata resa possibile grazie alla recente promulgazione della costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, sulla riforma della Curia romana. Restano, tuttavia, alcuni "lavori bloccati" anche in questo cantiere: come poter inserire i laici – in modo particolare i coniugi – nei processi decisionali che li riguardano? Come riformulare la teologia morale a partire dall'ascolto delle periferie esistenziali del nostro tempo?

La realtà è più grande dell'idea. In morale sessuale questo principio ha portato a riscoprire l'amore come caposaldo della relazione coniugale. Ha consentito anche di valorizzare la bellezza della sessualità umana, dell'erotismo, delle passioni. Tuttavia, Stephan Goertz e Caroline Witting mettono in rilievo come questo processo sia ancora incompiuto:

A nostro avviso ci sono due specificità del pensiero cattolico che rendono poi difficile il rapporto moderno delle relazioni intime. Da un lato, la (finora) rigida distinzione morale tra relazione d'amore coniugale e non-coniugale come segno di un modello di società nella quale l'istituzione del matrimonio viene distinta chiaramente da altre forme di convivenza. Dall'altro lato, da molto tempo la forma rischiosa di matrimonio viene individuata nel matrimonio d'amore, perché l'"amore come passione" rimane un principio labile che non può essere governato, ma l'approccio alle conseguenze di questo aspetto rimane un approccio difensivo. Di fronte a matrimoni che si rompono e naufragano, di fronte a persone che, tendendo all'amore, cominciano una nuova relazione, tutto questo appare inconciliabile con la Chiesa cattolica. La semantica religiosa, che vincola il matrimonio alla testimonianza dell'"indissolubile accettazione" di Cristo, evidentemente sovrasta la semantica etica. E

questo collide di nuovo con la dichiarazione del primato del comandamento dell'amore²⁶.

Inoltre, dobbiamo rimarcare come *Amoris laetitia* e il magistero di Francesco non si siano del tutto liberati da un pesante pregiudizio sulla cosiddetta "teoria *gender*". Pur potendo riscontrare nel panorama letterario sul tema estremismi difficilmente conciliabili con l'antropologia rivelata, la discussione specialistica sul *gender* si è concentrata non tanto su come scegliere liberamente la propria identità o il proprio orientamento sessuale, ma su come consentire la loro pacifica individuazione nella singola persona e ha promosso un modo di pensare la dualità sessuale che non faccia derivare dal maschile o dal femminile norme che valgano in eterno. Un cantiere ancora tutto da esplorare ...

Il tutto è superiore alla parte. L'applicazione del principio della gerarchia delle verità all'ambito morale (in modo particolare all'etica sessuale) resta ancora abbastanza vago. Sebbene abbia consentito di smussare quella ossessiva attenzione rivolta alle problematiche sessuali per dedicarsi maggiormente a questioni di etica sociale, non ha sufficientemente chiarito in che modo la misericordia sia l'architrave dell'agire ecclesiale e il cardine delle virtù morali, creando non poche difficoltà e confusioni nella prassi ecclesiale e sacramentale.

La constatazione che i cantieri aperti dai quattro principi abbiano ancora dei lavori in corso non sminuisce l'importanza delle svolte impresse dal pontefice argentino alla morale sessuale e familiare. Al contrario, essere consapevoli di trovarsi in un processo non ancora concluso ci rende capaci di accogliere la complessità dell'esistenza umana e la difficoltà, per il credente di ogni tempo, di abbracciare il messaggio evangelico nella sua totalità.

Papa Francesco ha inaugurato un nuovo stile di Chiesa e un nuovo stile di fare teologia dal quale sarà difficile tornare indietro.

²⁶ S. GOERTZ - C. WITTING, *Un punto di svolta per la teologia morale? Contesto, ricezione ed ermeneutica di Amoris laetitia*, in GOERTZ - WITTING (a cura), *Amoris Laetitia. Un punto di svolta per la teologia morale?*, p. 66-67.

Tuttavia, significherebbe tradire questa stessa impostazione pensare che quanto acquisito finora sia un punto d'arrivo. L'etica cristiana ha a cuore "illustrare l'altissima vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di portare frutti di carità per la vita del mondo" (OT 16). Questo sarà possibile solo mediante una riflessione in continua evoluzione per rendere più percepibile e seducente il profumo del Vangelo di Cristo alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Copyright of Studi Ecumenici is the property of Istituto di Studi ecumenici S. Bernardino and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.

Copyright of Studi Ecumenici is the property of Istituto di Studi ecumenici S. Bernardino and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.